



BTB

TESTO BUSSOLA

PASSI SIGNIFICATIVI, 3^A EDIZIONE

24-26 GIUGNO 2022

SULLA STESSA BARCA

viaggio verso una cittadinanza condivisa

TESTO “BUSSOLA”

CONDIVISO CON I LEADER MUSULMANI CHE HANNO PARTECIPATO AL DIALOGO ISLAMO-CATTOLICO

Conferenza Episcopale Italiana e comunità musulmane si apprestano a compiere un altro “passo significativo”. Dopo l’incontro alla Grande Moschea di Roma del 29 giugno 2019 in cui il panel “Cittadinanza: diritti e doveri, diversità e uguaglianza” aveva affrontato le sfide della cittadinanza nelle società plurali contemporanee; dopo l’incontro nazionale islamo-cattolico di Loppiano del 26 giugno 2021 incentrato sui temi dell’ambiente nello spirito del Documento di Abu Dhabi, l’Ufficio nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, insieme ai leader delle principali Comunità islamiche presenti in Italia, hanno pensato fosse venuto il momento di un nuovo “passo”: riprendere il cammino, in questo tempo sinodale per i cattolici, per affrontare la questione della cittadinanza così cruciale in questo momento storico. Nella comune convinzione che “il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani” e che “Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace”, il documento di Abu Dhabi sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune (4 febbraio 2019) ha invitato cristiani e musulmani ad “impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza” basata “sull’eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia”.

Nel laboratorio sulla cittadinanza del 29 giugno 2019 alla Grande Moschea di Roma, ci si è ritrovati nel riconoscere che *«tra le idee ponte tra religione e cittadinanza c’è quella di vedere i “diritti umani”, che fondano la produzione giuridica moderna, già incisi nei testi rivelati: i diritti umani discendono da Dio. Le “leggi di Dio” toccano per loro natura un orizzonte più ampio delle leggi umane, si pongono su un piano differente. D’altra parte, una legge umana fondamentale com’è la Costituzione, disegna un quadro nel quale*



TESTO BUSSOLA

TESTO BUSSOLA

sono ricomprese le varie religioni con le loro tradizioni sacre e i loro testi rivelati. La Costituzione non pretende di parlare dell'aldilà, ma nel mondo presente è la casa comune di tutti, credenti e non credenti. Si tratta dunque di sviluppare una cultura costituzionale sempre parallela alla cultura religiosa».

E quale luogo, quale meta, più dell'isola di Lampedusa parla oggi all'Italia e all'Europa di diritti, doveri, eguaglianza e giustizia? Ecco, allora, la decisione di imbarcarsi e partire verso Lampedusa, cristiani e musulmani, per un viaggio verso e attraverso la cittadinanza. Un percorso insieme, di conoscenza e di scambio, tra onde alte e basse, fatto di ascolto e condivisione, silenzio, preghiera e contemplazione. Non è la "nave dei folli" di Hieronymus Bosch come pensa chi ritiene che un progetto di cittadinanza condivisa sia impossibile. Quella in viaggio verso Lampedusa è, al contrario, una barca con una meta e una direzione ben precisa: quella di chi crede che la dignità umana, la fratellanza e l'amicizia sociale siano alla base della cittadinanza e pilastri senza i quali risulterà impossibile per le nostre società - ovunque esse si trovino - affrontare le sfide a cui la globalizzazione ci confronta.

La storia ha mostrato tanti tipi di viaggi e di imbarcazioni: molto spesso, purtroppo, barche che ritenevano di poter viaggiare meglio relegando i "diversi" in posizioni di inferiorità o gettandoli, non di rado, fuori coperta. È quello che capita ancora oggi in molte parti del mondo e nello stesso Mediterraneo in cui si infrangono i sogni di cittadinanza di migliaia di persone. In realtà, queste barche non sono mai giunte a nessuna meta: esse si perdono nella rincorsa di effimere illusioni o si schiantano disastrosamente. Queste sì, diventano dolorose "navi dei folli" destinate ad inabissarsi nel gorgo della violenza sprigionata dai loro stessi deliri. Il mondo intero ha sperimentato gli orrori prodotti dalle "cittadinanze millenaristiche" dei totalitarismi. Per evitare che questo male potesse ritornare, i diritti umani del secondo dopoguerra hanno promesso un'altra cittadinanza, una cittadinanza attiva che, a partire dai luoghi in cui uomini e donne svolgono la loro personalità (lavoro, scuola, comunità civiche e religiose) si fonda sul rispetto delle istanze fondamentali della persona, sulla sua uguale e irripetibile dignità e sulla incoercibilità della sua libertà di coscienza e di religione. In tutto il contesto Mediterraneo le Costituzioni; la riflessione religiosa; l'impegno di tante donne e uomini nella società civile spingono verso la medesima direzione storie in origine avviate su percorsi diversi. Così la cittadinanza e *muwatana*, pur nate in contesti e con



TESTO BUSSOLA

TESTO BUSSOLA

finalità differenti, lasciati alle spalle pericolosi miraggi totalitari, si ritrovano e convergono nella speranza universale proclamata nei testi internazionali che uniscono oggi le aspirazioni dei popoli di entrambe le sponde di questo mare comune.

Partendo dalla consapevolezza che, nel corso della storia, il confronto tra cristiani e musulmani è certamente ricco di episodi di grande sensibilità reciproca, rispetto, convivenza e scambio, ma che non sono mancate violazioni e difficoltà, anche le religioni si interrogano *«sul rapporto tra violenza e religione, che è il luogo dove le differenze dogmatiche si esasperano sino alla negazione totale dell'altro. Una posizione è quella di ritenere la violenza una manipolazione delle religioni mossa da scopi che religiosi non sono (economici, sociali ecc.). La religione è quindi vittima della violenza. D'altra parte, è lecito domandarsi se un fondo di violenza non appartenga al nucleo delle religioni. Importante allora, su questo specifico punto, agire con gli strumenti dell'ermeneutica, per contestualizzare nel tempo e nello spazio i "messaggi religiosi violenti originari" e leggere i testi sacri alla luce delle acquisizioni che, almeno in via di principio, si sono compiute sino ad oggi in tema di diritti, doveri, uguaglianza, solidarietà senza distinzione di sesso, etnia, lingua, condizioni personali e sociali, e, appunto ... religione!»* (dal testo di sintesi del laboratorio sulla Cittadinanza del 29 giugno 2019).

Il condividere tale consapevolezza e l'ammissione delle proprie responsabilità, deve essere il primo atto di una nuova alleanza tra le persone di fede oggi, per testimoniare la convinzione che proprio nel contesto laico e secolarizzato contemporaneo i comuni principi di Cristianesimo e di Islam sostengano la possibilità di un impegno dei cittadini-fedeli cristiani e musulmani, nel rispetto di tutti, a sostegno della pace, della fratellanza e del bene comune delle nostre società.

In questo contesto, sulla scia del 'Documento di Abu Dhabi', si tratterà allora, per cristiani e musulmani, di riflettere su come "prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche" consolidando "i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura". In particolare, come afferma, ancora una volta nella logica dei diritti umani, il Documento sulla Fratellanza Umana, nella costruzione di una cittadinanza condivisa dalle due sponde del Mediterraneo sarà fondamentale "rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i



BTB

TESTO BUSSOLA

semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità (che) prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli”.

La nave verso Lampedusa vuole allora rappresentare una profezia in cammino, l'impegno per la costruzione di una comune cittadinanza in cui i cittadini-fedeli siano, con piena dignità, parte attiva, nella dimostrazione che, proprio a partire dal Mediterraneo, è possibile “essere sulla stessa barca” e restarci, imparando a condividere il tempo che è donato e le regole e le risorse di e per tutti, crescendo nella conoscenza e nel rispetto delle diverse identità in una sempre più profonda e ricca contemplazione del mistero della persona umana, al di là delle appartenenze, ma allo stesso tempo, a partire dalle appartenenze.

Come scrive Papa Francesco nella Fratelli tutti, terza enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, emanata il 3 ottobre 2020, la pandemia del Covid-19 «Ha messo in luce le nostre false sicurezze (...) ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca» (FT32).

In un momento storico carico di “sfide” come quello che stiamo vivendo, cercare nel profondo delle fedi, tutte tese al raggiungimento della pace e della speranza (Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia della CEI del 22 novembre 2020), le energie buone che possono unire genti diverse, riconciliando chi è distante e curando le ferite di società fragili e frammentate, è un bisogno sempre più emergente.

Come Giona, che ha potuto trarre frutti dalla sua missione soltanto quando, guidato dalla pedagogia della misericordia divina, egli ha saputo riconoscere i suoi peccati, sarà a partire dalle loro storie ed esperienze che cristiani e musulmani potranno mantenere la rotta ...



BTB

TESTO BUSSOLA

WORKSHOP

- **Ogni workshop**
 - **sarà moderato da una coppia moderatori (cristiano-musulmano)**
 - **sarà composta 50% cristiano 50% musulmano**
 - **per ogni workshop una/due testimonianze di cittadinanza attiva**
1. L'appartenenza religiosa come scelta: come accompagnare le scelte – o non scelte – religiose dei giovani?
 2. La sfida educativa: quali valori per le future generazioni? Tra conservazione e cambiamento, per un'etica delle radici e della profezia. La scuola: palestra per una cittadinanza condivisa?
 3. I matrimoni tra cristiani e musulmani: risorse e difficoltà?
 4. Cittadini e fedeli in luoghi difficili: l'esperienza degli ospedali e delle carceri
 5. Essere cittadini e fedeli nei luoghi di lavoro
 6. Secolarizzazione e modernità: quale sfida? La libertà religiosa nella post-modernità
 7. Parrocchie e moschee: quali rapporti?
 8. Uomini e donne: la difficile gestione del "genere", una sfida per cristiani e musulmani
 9. Pace, guerra e non violenza: quali prospettive?